

Lo cunto de li cunti

Mensile di cultura braciglianese a cura di Anna Basile



Musica maestro!



Bracigliano è stata palcoscenico della grande musica bandistica: si è da pochi giorni conclusa la V Rassegna Internazionale di Musica Bandistica "Bracigliano, Cittadella della musica". Un successo per il paese, una conferma per la tradizionale vocazione di Bracigliano: la banda. Si sono esibite con successo cinque prestigiose bande, tra cui la Banda "Città di Bracigliano". Ancora una volta al centro della scena c'è stata la tradizione. E' vero, le sagre hanno animato l'estate braciglianese: abbiamo avuto tanti visitatori, qualcuno è andato via soddisfatto, qualcuno ancora parla del flop di "Ficarra e Picone"; purtroppo però lo spazio dedicato alle manifestazioni culturali, storiche o alle tradizioni resta ancora poco.

Fortunatamente qualcosa si è mosso, qualcosa comincia a cambiare: gli ultimi giorni di questa estate ci hanno offerto una serie di manifestazioni che hanno trasformato l'estate



braciglianese. La prima edizione di **Anema Folk** è stata un successo: le tradizioni di Bracigliano, i vicoli del paese, le vecchie foto, la magia dei personaggi del mondo di Giambattista Basile, la musica. Tutto questo ha descritto il nostro paese in modo diverso, ha incuriosito, emozionato: Bracigliano è stata presentata con parole nuove. Non c'era il solito cibo, né la solita, ridicola musica latino americana o il terribile "Gigione" con il suo "Ballo del cavallo". Un nuovo sound ha riportato in vita qualcosa di speciale e fortunatamente è piaciuto a tutti. C'è stata la prima edizione del Premio Artistico Letterario "Città di Bracigliano", una conferenza interessantissima sulle ragioni politiche del brigantaggio, una mostra sulla

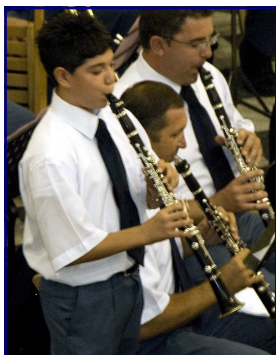
storia della banda di Bracigliano, infine la Rassegna Bandistica: insomma, Bracigliano non è solo sagre, non è solo cibo e inconsapevoli abbuffate estive.

Pensieri di fine estate

Le tante sagre e feste di Bracigliano hanno portato in paese migliaia di persone: i nostri amministratori dovrebbero prendere atto del fatto che se non ci fossero le associazioni che si fanno in quattro per organizzare sagre e feste, Bracigliano sarebbe un paese deserto. È necessario, quindi, incentivare la creatività e la voglia di fare di tutti i gruppi che si impegnano per il proprio paese, sostenere e aiutare quanti desiderano fare qualcosa per Bracigliano. Questa estate, alcuni amministratori sono stati particolarmente sensibili alle iniziative di carattere culturale, alle nuove manifestazioni. Un grazie particolare all'assessore **Antonio Botta**, che ha dato il suo prezioso contributo alla realizzazione di Anema Folk e alla prima edizione del Premio Artistico Letterario "Città di Bracigliano", all'assessore Gennaro Botta, ai consiglieri Raffaele D'Amato e Marzio De Nardo. Un'amministrazione vicina ai bisogni dei cittadini, sensibile alle iniziative culturali e sociali, è un diritto per tutti i cittadini.

Enfant Prodige

Ha incantato tutti il giovane **Aldo Botta**: sabato sera, nella chiesa di S. Giovanni Battista, accompagnato da un'intera orchestra, ha stregato il pubblico con il suo clarinetto eseguendo, con eccezionale bravura, un pezzo di Carl Maria von Weber dal titolo



"Concerto per clarinetto ed orchestra, op. 26". Aldo, appena tredicenne, ha una grande passione per la musica: durante l'anno studia al Conservatorio Musicale mentre d'estate è in giro per concerti con l'Orchestra di fiati "Regione Campania - Città di Saviano". Un giovane talento che, oltre ad inorgoglire mamma Rosetta e papà Renato, è un vanto per ogni braciglianese. Grazie ad Aldo e ai tanti piccoli-grandi artisti braciglianesi, come Piercarmine Garzillo, Gennaro Cardaropoli, Bracigliano conferma, ancora oggi, la sua grande vocazione per la musica classica.



Sapori di un'estate braciglianese: "eat" parade dei piatti tipici



Cucina e cultura sono per la tradizione di Bracigliano un binomio inscindibile. Ma a volte, purtroppo, si perde di vista l'essenza più autentica della tradizione culinaria locale e ci si ritrova dinanzi "piatti tipici" che di tipico non hanno praticamente nulla. Impossibile? No! L'idea che la cucina tipica sia svincolata dal senso della tradizione, dalla storicità che lega un prodotto ad un determinato luogo, sta prendendo piede anche a Bracigliano. Sarà un processo inconsapevole, sarà la necessità di sveltire certe pratiche che sono per natura molto lente, sarà per adattarsi ai ritmi del mondo, ma è così: i piatti tipici non sono più tipici, almeno in certe manifestazioni. Per esempio, tutte le sagre propongono immancabilmente una pietanza assolutamente priva di identità: "il panino con la salsiccia e le patatine fritte". Ma cosa c'è di tipico in questo prodotto? Perché è immancabile nei menù di tutte le sagre? Perché se le sagre nascono per sponsorizzare la tipicità dell'arte culinaria del territorio, nessuno, ma proprio nessuno, può fare a meno delle salsicce con le patatine fritte? "Per venire incontro alle esigenze di tutti" potrebbero rispondere gli organizzatori. E la tipicità del territorio? I visitatori vengono per conoscere Bracigliano e i suoi piatti tipici o per ingozzarsi di pietanze che si possono reperire praticamente ovunque? Chi organizza una sagra dovrebbe innanzitutto comprendere il significato della manifestazione: è sì una festa del gusto e del cibo, ma anche una manifestazione che non dovrebbe dimenticare la necessaria attinenza con la cultura culinaria del territorio. Fortunatamente, la buona cucina non è mancata: tra i tanti piatti, molti non particolarmente originali, vi proponiamo una "eat" parade, una classifica delle tre pietanze, secondo noi, "più tipiche".

Terzo Classificato: l'Ammisca

L'ammisca è sicuramente una delle pietanze più autentiche. La storia di questo prodotto è legata a Casale, ai braciglianesi, ad un momento sociale e religioso importante. La sagra dell'ammisca riesce a cogliere bene la dimensione identitaria del cibo e propone, gratuitamente, la portata d'onore, in due versioni: bollita e soffritta. Un piatto semplice, povero, tipico della cultura contadina di Bracigliano, oggi pressoché sconosciuto. Gli amici di Casale hanno avuto il merito di riscoprirlo e soprattutto, di farlo conoscere.



Secondo Classificato: il Piatto del Contadino

Sicuramente un'idea originale e gustosa quella degli organizzatori della "Sagra dei sapori braciglianesi". Il "Piatto del contadino" è sfizioso, originale, gustoso: un po' di mallone, due freselle, una con fagioli, l'altra con pomodori, frittelle di fiori di zucca e un po' di affettati. In un solo piatto c'è tutta la cultura gastronomica contadina di Bracigliano, tutti i sapori più umili e genuini. Inoltre grazie alle piccole quantità e ai molti assaggi, il Piatto del contadino è a metà strada tra tradizione e innovazione: un happy hour tutto braciglianese. Complimenti!

Primo Classificato: i Cavatelli

"A Bracigliano noi facciamo i *cavatelli*": è così che dice **zia Teresina**, la novantacinquenne che, insieme alle signore del Pero, ha preparato i deliziosi Cavatelli per "Anema Folk". Non sono gnocchi, ma *cavatelli*, il piatto che le nostre nonne preparavano per i giorni di festa, la pietanza della domenica. Fatti interamente a mano, secondo la ricetta tradizionale, incavati uno ad uno con le dita, i cavatelli al sugo di cinghiale si



sono guadagnati il primo posto nella "Eat parade" dei sapori braciglianesi. Autentici, genuini, tipici della nostra tradizione, legati alla gastronomia del territorio: i cavatelli di **Anema Folk** hanno scalato la vetta e conquistato il primo posto grazie alla sapiente realizzazione, al gusto e alla bontà degli ingredienti, all'autenticità della ricetta. Senza dubbio il piatto "più tipico" e anche il più gustoso.



Sapia Liccarda

Lera una volta un mercante ricchissimo chiamato Marcone, che aveva tre belle figlie, Bella, Cenzolla e Sapia Liccarda e che, dovendo partire per certi commerci e sapendo che le figlie più grandi erano cavallone chiacchierone, inchiodò tutte le finestre e, lasciandogli un anello per una con certe pietre che si macchiavano tutte quando, chi le portava al dito, faceva cose vergognose, se ne partì. Ma si era appena allontanato che quelle cominciarono ad arrampicarsi sulle finestre e ad affacciarsi ai finestrini, nonostante che Sapia Liccarda, che era la più piccola, gridasse dicendo che non si doveva fare le civette con i vicini.

Di fronte alla loro casa c'era il palazzo del re, che aveva tre figli maschi, Ceccariello, Grazullo e Tore. I tre, adocchiate queste ragazzette, cominciarono a far cenno con gli occhi, dai cenni passarono ai baci lanciati con la mano, dai baci alle parole, dalle parole alle promesse, dalle promesse ai fatti, tanto che, concordata una serata scalarono tutti e tre la casa di queste sorelle e, messi d'accordo i due fratelli grandi con le sorelle più grandi, quando Tore volle prendere Sapia lei fuggì come un'anguilla in una camera, barricandosi in modo che non fu possibile farle aprire, tanto che il povero ragazzo rimase a contare i bocconi dei fratelli. La mattina dopo se ne andarono, quelli tutti contenti per la soddisfazione avuta e questo tutto sconcolato per la cattiva notte passata. Le due sorelle rimasero subito ingravidate ma fu cattiva gravidanza per loro, tante glie ne disse Sapia Liccarda, e quanto quelle ingrossavano di giorno in giorno altrettanto lei le rimproverava di ora in ora, concludendo sempre che quella pancia di ramarro gli avrebbe portato guerre e rovine e che, quando fosse tornato da lontano il padre, avrebbe visto un balletto di belle pecore. Tuttavia il desiderio di Tore cresceva, in parte per la bellezza di Sapia, in parte perché gli sembrava di restare offeso e imbrogliato, e si mise d'accordo con le sorelle grandi per farla cadere in trappola quando meno se l'aspettava e che esse l'avrebbero indotta ad andarlo a trovare fin dentro casa sua. Così un giorno, chiamata Sapia, le dissero: "sorella mia, il fatto è fatto; se i consigli si pagassero o costerebbero più cari o sarebbero più rispettati. Se noi ti avessimo giustamente ascoltato non avremmo rimpicciolito l'onore di questa casa né ingrossato la pancia come vedi; ma che rimedio c'è? Però non possiamo pensare che la tua collera arrivi agli estremi e voglia vederci fuori dal mondo e, se non per noi, fallo almeno per queste povere creaturine che abbiamo nella pancia!"

"Il cielo sa" rispose Sapia Liccarda "quanto mi piange il cuore per questo errore che avete fatto, quando penso alla vostra vergogna presente e al danno che vi aspetta quando, tornando, mio padre vedrà questa colpa nella sua casa e pagherei un dito della mano perché non fosse andata così. Ma, visto che il diavolo vi ha accecato, ditemi che cosa posso fare". Dopo che Sapia ebbe parlato le sorelle risposero: "non desideriamo altro segno del tuo affetto se non che ci prendi un poco del pane che mangia il re, perché ce n'è venuta una tale voglia che se non soddisfiamo questo desiderio c'è il pericolo che nasca qualche pagnotta sulla punta del naso dei bambini. Quindi, se sei cristiana, domani mattina, quando è ancora notte, facci questo piacere, ti caleremo per quella finestra da dove sono saliti i figli del re e ti vestiremo da mendicante e non sarai riconosciuta". Sapia Liccarda, indossato un vestito tutto cencioso, andò al palazzo del re chiedendo un pochino di pane. Ma Tore, che era là perché sapeva del suo arrivo, la riconobbe subito e cercò di afferrarla. Ma, malaguratamente, Sapia gli fece finire le mani su un pettine che aveva portato con sé, tanto che lui si graffiò in malo modo.

Le sorelle ebbero il pane, ma al povero Tore crebbe la fame, così tornarono a congiurare e dopo altri due giornate sorelle ricominciarono a pungolare Sapia che gli era venuta voglia di due pere del giardino reale. E la povera sorella, indossato un altro diverso vestito, andò nel giardino del re dove trovò Tore che, subito adocchiò la mendicante e cercò di avvicinarla ma, andò male anche questa volta. Per questo mordendosi le mani minacciò di vendicarsi ferocemente. Allora, come volle il cielo, le due sorelle partorirono due bei bambolotti e dissero a Sapia: "Noi siamo completamente rovinare, se non ti decidi ad aiutarci, nostro padre ci ucciderà. Per questo scendi giù, ti caleremo in un canestro questi bambini e tu portali ai loro padri perché ci pensino loro." Sapia Liccarda che era piena d'amore, anche se le sembrava duro sopportare questa pena per l'asinaggine delle sorelle, si lasciò convincere a scendere giù e, fattisi calare i bambini, li portò nelle stanze dei padri, dove non trovandoli, li mise ognuno nel suo letto, mentre nel letto di Tore ci mise una grossa pietra, e se ne tornò a casa.



E quando i principi tornarono nelle loro camere e trovarono quei bei bambini ne ebbero una grande gioia, ma Tore, andando a dormire con un nodo alla gola per non esser stato capace soltanto lui di avere un figlio, nel gettarsi sul letto battè la testa sulla pietra con tale forza che si fece un grosso bernoccolo. Nel frattempo il padre tornò e, guardati gli anelli delle figlie li trovò tutti macchiati e voleva spedirle all'altro mondo. Ma quando i figli del re vennero a chiedergli in moglie le figlie, non capiva cosa fosse capitato e credeva d'essere beffato: alla fine, sentito com'era andata tra loro la cosa, e visti i figli avuti, si considerò felice della sua fortuna e così stabili di celebrare quella sera stessa le nozze.

Anche Sapia, che si passava la mano sullo stomaco e ricordava i dispetti fatti a Tore, si sentì chiedere con molta insistenza, tuttavia pensò che non tutta l'erba è menta e che il mantello non era senza peli: per questo fece subito una bella statua di pasta di zucchero, la mise dentro un grande canestro e la coprì con certi vestiti. E dopo i balli e le feste della serata, lei, trovata la scusa che l'aveva colta un soprassalto di cuore, se ne andò prima degli altri a letto, dove, fatto portare il canestro con la scusa di cambiarsi per la notte e coricata la statua sotto le lenzuola, si nascose dietro la cortina aspettando l'esito della faccenda.

E, venuta l'ora per gli sposi d'andare a letto, Tore, arrivato al suo letto e credendo che ci fosse Sapia coricata, le disse: "ora la pagherai, cagnaccia, per i dispiaceri che mi hai dato!" E così dicendo, afferrato un pugnale la trapassò da una parte all'altra. Subito si pentì e cominciò a lamentarsi della sua rabbia dicendo parole da intenerire le pietre. E dopo lunghi lamenti, trascinato al laccio dalla disperazione, alzò la mano con lo stesso pugnale per svenarsi. Ma Sapia fu lesta ad uscire da dov'era, fermandogli la mano e dicendogli: "Ferma, Tore, abbassa queste mani, ecco un pezzo di quella che stai piangendo! Eccomi sana e viva!". Lo sposo, abbracciandola con grande amore, la fece coricare al suo fianco, facendo pace e provando dopo tante sofferenze più forte il piacere, e apprezzò molto di più la scarsa disponibilità della moglie che quella eccessiva delle cognate, perché, come disse quel poeta,

né nuda Citarea, né Cinzia imbacuccata: la via di mezzo fu apprezzata.

News

Silvana Noviello è il nuovo dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Statale di Bracigliano. La Dottoressa Noviello è insegnante di matematica, vive a Napoli e da quest'anno occuperà il posto che lo scorso anno aveva la dottoressa Angela Nappi. C'è da notare che negli ultimi tre anni si sono alternati ben tre dirigenti scolastici a Bracigliano: Antonio Aliberti, Angela Nappi e, quest'anno, la Noviello. La domanda è quasi spontanea: "ma perché scappano tutti da Bracigliano?". Il corpo docente è, stando a quel che si dice, uno dei migliori dell'intera provincia: l'anno scorso sono stati avviati progetti importanti e innovativi, che hanno trasformato l'idea stessa di scuola e il suo rapporto con il territorio. Insomma: con uno staff così cosa si può volere di più? La redazione di "Lo cunto de li cunti" augura buon lavoro alla Dottoressa Noviello e a tutti gli insegnanti per il nuovo anno scolastico.



Ancora scuola: è cominciato il nuovo anno scolastico ma i lavori per l'edificio in via Filzi sono ancora in corso. L'amministrazione fa sapere che, questa volta, manca davvero poco e i ragazzi potranno avere, finalmente, più spazi a disposizione: sarà vero? Aspettiamo fiduciosi l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico.

Musica e parole d'autore: sabato 20 settembre il Pero è ancora in festa. Protagonista assoluta, ancora una volta, la musica! Giovani musicisti di Bracigliano si esibiranno in piazza Pero, dalle ore 20:00, per una "Corrida" tutta braciglianese. Verranno proposti brani d'autore, pezzi cult della musica italiana. Presenteranno lo show Carmela Del Vacchio e Silvio Telonico, ospite della serata il **Maestro Giuseppe Cardaropoli**.

Non mancate alla terza edizione di Musica e Parole D'Autore!

